

A proposito dei libri elettronici

Idee e opinioni a confronto sulle prospettive degli e-book nelle abitudini di lettura e nella pratica delle biblioteche

Le prospettive dell'editoria elettronica vanno ben al di là dell'aspetto tecnologico, fino a considerare un vero e proprio cambiamento nel concetto stesso di pubblicazione, come già avvertiva Robin P. Peek in un numero del "Journal of the American Society for Information Science" (Dic. 1994) dedicato a *Perspectives on electronic publishing*. Nel suo intervento (*Where is publishing going? A perspective on change*, p. 730-736) l'autore avvertiva che oltre all'aspetto tecnologico è da considerare quello sociale: come si potrà dare un prodotto di qualità e quale ne sarà l'accesso? Che cosa desidera il pubblico e quanto è disposto a pagare? La stessa espressione "testo elettronico" ha un significato estremamente vario e per analogia si può dire lo stesso di "pubblicazione elettronica", in particolare quando ad essa non corrisponda un testo a stampa. Occorre un'autenticazione che garantisca l'oggetto della pubblicazione, in quanto la tecnologia di per sé si limita "a cambiare il veicolo". Due anni più tardi lo stesso periodico ritornava sull'argomento in un numero curato ancora da Peek (*Electronic publishing*, Sept. 1996), il quale nell'introduzione, dopo aver ricordato il grande sviluppo dell'editoria elettronica, avverte come

un autore che non trovasse editore potrebbe togliersi la soddisfazione solo pagando di tasca propria, mentre con Internet chiunque lo desidera può rendere pubblico un proprio testo.

Se nell'ampia e crescente gamma delle pubblicazioni elettroniche ci vogliamo limitare a considerare il

libro elettronico, notiamo anche in questo caso una varietà di significati che a volte rischiano la confusione. Denis Levasseur non è l'unico a mettere in guardia sulla molteplicità di significati di un termine che, confondendo il contenuto con il contenitore, porta a un vero e proprio *imbroglio*: è questa infatti la parola italiana che egli impiega nel suo articolo, ricordando anche altri termini che riproducono l'espressione inglese *e-book* trascritta secondo la fonetica francese: *hi-bouc*, *ibouque*, *i-bouc*. Cosa non insolita per una cultura che pone l'avviso *pique-nique* nelle aree dove è concesso fermarsi per fare picnic. Per l'e-book considerato come contenitore portatile di testi elettronici l'autore propone il termine *bouquineur*, che appare suggestivo anche per il richiamo per così dire cartaceo, ma che non sembra abbia avuto fortuna. L'ampio contributo di Levasseur (*Regard sur les livres électroniques* (e-



books), "Argus", print. 2001, p. 13-27) offre una trattazione dettagliata sulla quale varrà la pena soffermarsi, anche perché pubblicata in un periodico non facilmente reperibile, la rivista dei bibliotecari del Québec. I libri elettronici sono sempre più diffusi in Internet, dai classici liberi da vincoli a opere recenti che si possono acquistare da librerie virtuali; la lettura può essere diretta, tramite un software o su "periferiche di lettura": vi sono biblioteche che integrano i propri cataloghi con gli URL convenienti al recupero di opere di dominio pubblico presenti in Internet. Il progetto Gutenberg, nato nel 1971, offre più di 3.000 classici e opere di consultazione, mentre Gallica, della Bibliothèque nationale de France, nel gennaio 2000 offriva 35.000 opere in testo integrale e altrettante in modo immagine (cfr. "Livres hebdo", 365, 21.1.2000, p. 53). Secondo Levasseur è sempre valida la definizione di Hawkin: "un e-book è il contenuto di un libro reso disponibile al lettore in forma elettronica", ma il termine – si è detto – è anche usato in riferimento agli apparecchi portatili per la lettura. L'aspetto commerciale, che lascia ancora perplessi molti editori, può riguardare l'acquisto diretto con carta di credito, con lettura sul proprio computer tramite apposito software, o lettura a distanza tramite il server dell'editore, anche con abbonamento. La compagnia americana netLibrary, fondata nel 1998, ha un catalogo di oltre 30.000 titoli che offre in vendita o anche in prestito, con un sistema analogo a quello praticato in biblioteca, in quanto un libro andato in prestito non sarà più disponibile fino alla sua restituzione. Le biblioteche con un pagamento del 50 per cento in più possono ottenere un accesso perpetuo. In conclusione,

Il libro elettronico non è una moda e senza alcun dubbio l'offerta di titoli è

destinata a crescere con rapidità. Attualmente i testi imitano i libri a stampa senza essere troppo disarticolati... L'organizzazione (sezioni, capitoli, paragrafi ecc.) e l'impaginazione classica del libro, che sono il risultato di un lavoro durato secoli, sono per lo più conservati e non saranno tanto presto rifiutati. Tuttavia la digitazione consente forme ipermediali e interattive del libro del tutto nuove.

Se consideriamo l'e-book nella sua accezione di apparecchio portatile, possiamo avvertire come si passi facilmente dall'entusiasmo al pessimismo nel valutare il futuro di questo strumento. Nel 2001 la Fiera del libro di Torino ne ha registrato un buon successo, mentre l'anno successivo la situazione è apparsa del tutto mutata, quando gli stessi rari espositori ammettevano la scarsissima vendita di un attrezzo troppo costoso rispetto ai risultati. Levasseur ne ammette implicitamente le difficoltà nell'avvertire come ogni produttore abbia adottato un proprio formato, che limita quindi il catalogo delle disponibilità: i vincoli del formato sono infatti tali che gli stessi testi a libera disposizione, leggibili con qualunque computer, non possono essere utilizzati con un e-book portatile. Alcuni editori producono in proprio libri elettronici in più di un formato per superare questo inconveniente, ma la soluzione potrebbe giungere da un formato normalizzato (OEB, Open electronic book), compatibile con qualunque supporto. D'altronde qualcuno parla addirittura di "biblioteca portatile", per la capacità della memoria di un e-book, e questa dote pareggerebbe gli aspetti negativi (e modificabili), lasciando spazio all'ottimismo per un futuro che altri considerano alquanto scuro. Il prestito degli e-book portatili ottiene un grande successo nelle biblioteche: Laurence Santantonios nota come si faccia la coda per tenerli, mentre da un punto di vi-

sta commerciale i risultati sono scarsi, tanto che al Salone del libro di Parigi essi erano quasi assenti – l'esperienza torinese non è dunque casuale (*E-books: succès de curiosité en bibliothèque*, "Livres hebdo", 462, 22.3.2002, p. 100-101). Anche Levasseur rileva il grande interesse per il prestito degli e-book portatili nelle biblioteche: qualcuno, forse esagerando, ha detto che oltre un terzo degli utenti li preferisce ai libri a stampa:

Senza affaticare la vista, i software di lettura riproducono con chiarezza le pagine di un libro elettronico e, per poco che ci sia data la pena di provare un portatile, si avverte che il nuovo supporto si fa rapidamente dimenticare; ci si immerge nella lettura come si è sempre fatto in precedenza.

Forse, vorrei aggiungere, la pretesa di considerare il libro elettronico portatile come un surrogato del libro stampato risulterebbe perdente; occorre piuttosto valutarne i vantaggi e gli svantaggi di per sé, senza confronti, basandosi sulla soddisfazione di chi utilizza questo strumento di lettura. L'ottimismo di Levasseur sugli e-book intesi come apparecchi portatili è messo sempre più spesso in discussione: è anche l'opinione espressa in "Livres hebdo" (*E-book: qui lira verra*, 417, 16.3.2001, p. 6-7), dove si sostiene che gli e-book portatili sono nati morti e che il futuro è per il libro digitato immesso nella rete e richiamabile. Lori Bell, Virginia McCoy e Tom Peters (*E-books go to college*, "Library journal", May 1, 2002, p. 44-46) notano aspetti contraddittori in un prodotto non ancora affermato: mentre alcuni li ritengono moribondi, da un'inchiesta tra gli studenti di un college dell'Illinois la lettura con e-book portatili è risultata apprezzata, nonostante alcuni limiti tecnologici e funzionali; anche in questo caso si riconosce che la disponibilità per il prestito da parte delle bibliote- ➤

che migliorerebbe le condizioni di studio. Non mancano inconvenienti, come la pesantezza delle procedure per la registrazione e per il caricamento dei testi e la durata limitata delle batterie, ma si ritiene che un'organizzazione corretta potrebbe trasformare l'uso delle raccolte e il servizio.

L'incertezza sulla scelta tra il modello cartaceo e quello elettronico o sulla loro convivenza ha dato luogo a dubbi, discussioni e non raramente a cambio di idee: come già notava Carol A. Risher, forzare nuovi modelli su vecchi concetti poteva creare conflitti e tensioni e se si riteneva prematuro limitarsi al formato elettronico aumentavano le spese (*The great copyright debate: electronic publishing is not print publishing – Vive la différence*, "The serials librarian", 31, 1997, 1/2, p. 205-210). Il dibattito su questo tema è troppo ampio per poter essere trattato in questa sede, e direi anche superato dalla constatazione che una convivenza è necessaria quanto inevitabile. Mi limito a ricordare un contributo in un periodico italiano che ha un suo proprio sapore per la provenienza (l'autore è docente alla Bar-Ilan University, in Israele): Shifra Baruchson-Arbib, *Books and bread – Food for the soul and food for the body: the future of the printed book in the information society* ("La bibliofilia", 2000, 3, p. 299-308). L'autore, pur non intendendo entrare nel futuribile, considera se valga la pena continuare con il libro a stampa, per lo meno in certi settori. Il pane integrale, prodotto di base per migliaia di anni, sostituito ormai dal pane bianco, è ancora utilizzato per scopi dietetici: "così l'antico non è scomparso, ma ha assunto una nuova forma distinta, prestigiosa ed attraente" e nei periodi di transizione darà lo slancio verso livelli superiori. Il libro, elemento di nostalgia e di riposo, la-

scia spazio all'immaginazione e questa è una ragione sufficiente per conservarlo.

David Dorman si domanda se il libro elettronico sia un sogno della fantasia o se non lasci prevedere inconvenienti funesti (*The E-Book: pipe dream or potential disaster?*, "American libraries", Feb. 1999, p. 36-39): il libro elettronico presenta maggiori problemi di copyright e la possibilità di scaricarlo con facilità può danneggiare sia le librerie che le biblioteche, mentre sistemi incompatibili tra di loro possono provocare una lotta commerciale. La minor facilità di lettura della "carta elettronica" rispetto alla stampa è stata sempre presentata come uno degli inconvenienti maggiori per il libro elettronico, sia pure prevedibilmente riducibile grazie all'evoluzione tecnologica. Erano considerazioni ben presenti a Roger Gimson, il quale non riteneva che la carta stampata corresse il pericolo di essere sostituita in un futuro prevedibile (*Electronic paper – can it be read?*, "Aslib proceedings", June 1995, p. 139-143). Pierre Le Loarer (*Lecteurs et livres électroniques*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2000, 6, p. 24-36), dopo aver notato anch'egli il doppio significato del termine, conferma la leggibilità inferiore del libro elettronico, indipendentemente se recuperato dalla rete o letto nell'apparecchio portatile: in quest'ultimo è alquanto superiore, benché ancora molto inferiore alla stampa, e presenta il vantaggio di poter essere modificata da chi legge. Le dimensioni e il peso dell'attrezzo incidono in maniera determinante e difficilmente emergerà una differenza di formati pari a quelli della stampa, mentre è vantaggioso il numero delle pagine che l'e-book può contenere. Si tratta comunque di un dispositivo per guardare e non per trattare le informazioni (Levasseur nell'evi-

denziare i 72 punti per pollice sullo schermo elettronico contro i 1.200-2.400 della stampa, considera la difficoltà di lettura di un testo completo rispetto alla semplice consultazione ma nonostante questo, come abbiamo visto, considera in senso positivo l'impiego degli e-book portatili). Le Loarer conferma il successo dell'utilizzazione per il prestito al posto di un libro a stampa, che equivale al prestito tradizionale se chi presta un libro digitato non lo può riprodurre fino alla restituzione. Per concludere,

L'emergere del libro elettronico comporta una nuova mediazione tecnica che costringe ogni lettore a dipendere da dispositivi tecnici e da società commerciali e può favorire una privatizzazione dell'accesso al sapere e, indirettamente, lo sviluppo di un *analfabetismo elettronico*.

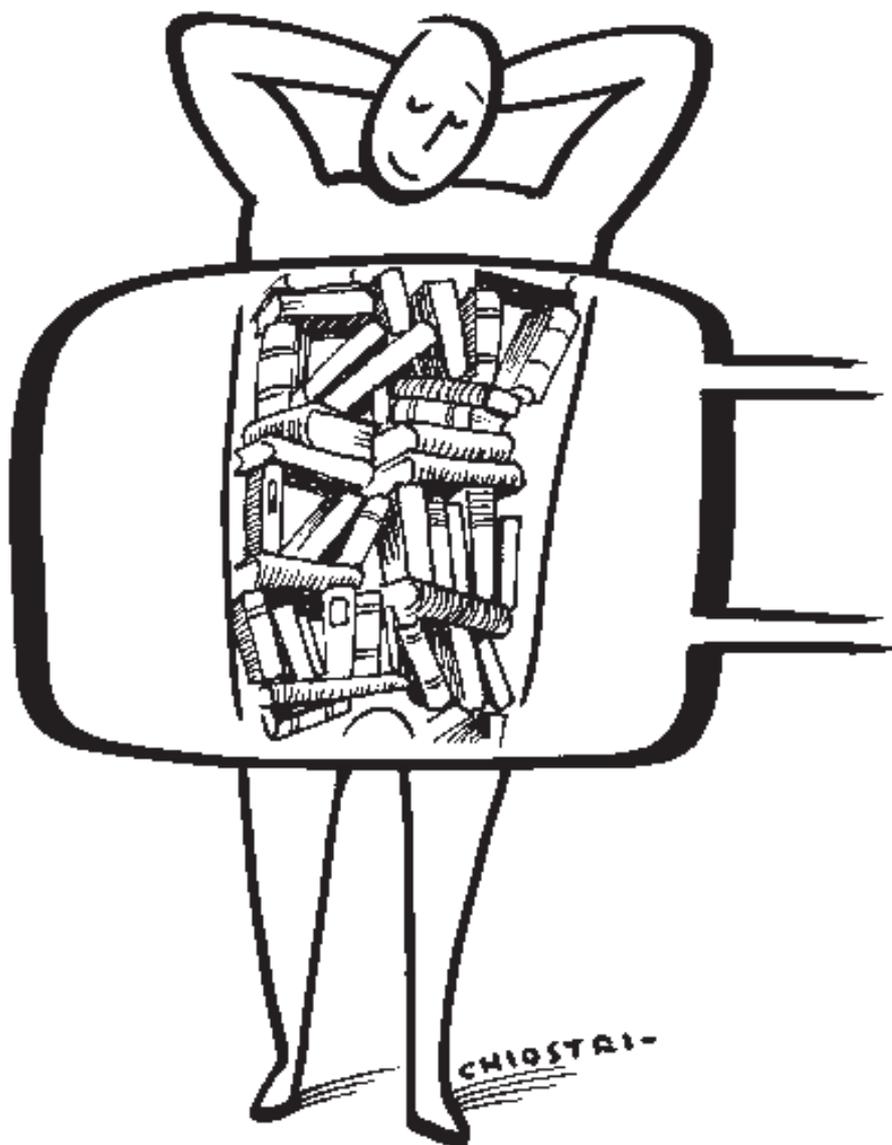
Daniel Garcia (*OOHO voit l'aube des livres électroniques*, "Livres hebdo", 359, 26.11.1999, p. 52) parla di una piccola casa editrice di libri in linea, che pur vantando mille consultazioni al giorno è ancora in deficit e conta sul futuro: "il mercato sta davanti a noi". Egli ammette la scomodità della lettura sullo schermo, ma ha grande fiducia nei terminali elettronici portatili, già disponibili negli Stati Uniti. Georges Vignaux (*Le "Livre électronique"*, "Revue française d'histoire du livre", 106-109 (2000), p. 309-320) considera quel termine "goffo e contraddittorio", perché non ha il supporto proprio del libro e comporta una serie di procedure di accesso; non è ancora realizzato del tutto e non si sa quale sarà il suo aspetto definitivo, così come è forte l'incertezza sulle nuove forme della lettura e della costruzione della conoscenza. Il numero del periodico è dedicato agli atti del convegno internazionale *Les trois révolutions du livre* (Lione/Villeurbanne, 1998). Pare che sul fu-

turo del libro elettronico la posizione francese risulti meno ottimistica di quella americana, in quanto di fronte alla previsione che entro il 2005 il libro elettronico avrebbe raggiunto il 5 per cento delle vendite, la realtà degli ultimi due anni appariva ben diversa (Charlotte Poupon, *E-books: le mea culpa des Américains*, "Livres hebdo", 436, 7.9.2001, p. 77). In un dibattito in "American libraries" si sono confrontati Christine Lind Hage, che ha dichiarato di voler aggiungere i libri elettronici alle raccolte della biblioteca, e Stephen Sotrong, che non li ritiene un formato adatto al pubblico: la stampa è infinitamente più leggibile ed è questo il motivo principale, a parte le ragioni di costo, per cui non si è affermata la *paperless society*. Hage sostiene al contrario che la richiesta esiste e che il medesimo fenomeno si è anche verificato per gli altri mezzi di comunicazione (*Should libraries jump on the e-book bandwagon?*, Aug. 2000, p. 61-65). Jürgen Seefeldt (*E-Books – das Medium der Zukunft auch für Bibliotheken?*, "Buch und Bibliothek", Mai 2001, p. 329-333) si domanda se il futuro del mercato librario stia nella distribuzione via Internet della versione elettronica o se l'e-book portatile soppianderà quello a stampa. Egli nota un certo scetticismo da parte dei bibliotecari, anche perché la tecnologia attuale e gli stessi sistemi di pagamento non sembrano all'altezza della situazione. Seefeldt conviene con gli altri che la forma tradizionale del libro non sembra in pericolo in un prossimo futuro.

Fin dall'inizio invece è stato riconosciuto il costo inferiore dei libri elettronici, perché essi permettono di eliminare molte procedure collaterali e di risparmiare le spese non indifferenti per la carta (Tom Clark, *On the cost differences between publishing a book in paper and in*

the electronic medium, "Library resources & technical services", Jan. 1995, p. 23-28). La letteratura professionale rivolge un'attenzione particolare al mercato. Il periodico franco-canadese "Documentation et bibliothèques" ha dedicato il numero di ottobre-dicembre 1999 alle edizioni elettroniche, con contributi dal Québec e dalla Francia. Michel Cartier (*Le monde de l'édition: le passage vers le virtuel*, p. 137-148) vi parla di industria del contenuto, della quale fa parte la vendita di libri e di riviste, ed in essa gli

editori più che alla tecnologia devono badare alle mutazioni del mercato. Direttamente dalla Francia, la voce di Fabrice Pault (*E-book industrie*, "Livres hebdo", 402, 17.11.2000, p. 6-8) parla di *nuova industria*, emersa negli Stati Uniti con un'intensità di produzione. Il termine, a conferma di una constatazione comune, non si limita agli apparecchi per la lettura, ma a tutte le forme di libri digitali, ed anche in questo caso le previsioni sono difformi: mentre infatti uno studio valuta per il 2004 ►



Un tornado La biblioteca pubblica di Fort Worth (Texas), ristrutturata da poco, ha riportato gravi danni sia all'esterno, per 1,2 milioni di dollari, come all'interno, per 400.000 dollari, a causa di un tornado con venti di 113 miglia all'ora, che nel marzo 2000 ha colpito la città. Le duecento persone presenti all'interno della biblioteca sono fuggite da ogni parte cercando di evitare i vetri che cadevano ("American libraries", May 2000, p. 20).

Stipendi in aumento Lo stipendio dei bibliotecari della Nuova Galles del Sud sarà aumentato del 25 per cento, dopo un confronto degli stipendi ricevuti da 2.500 bibliotecari con quelli di altre professioni. Si tratta di un lavoro "storicamente sottovalutato" perché prevalentemente femminile; infatti i geologi, il cui lavoro può essere considerato a un livello analogo a quello dei bibliotecari, sono prevalentemente maschi e ricevono uno stipendio superiore ("Library journal", May 1, 2002, p. 20).

Terminologia "Voilà un mot savant: bibliothéconomie.
Ah, il peut se vanter d'être la cause de nos insomnies!"
"Le collophon collé au fond du livre"
(Claudine Fritz, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 4. trim. 2001, p. 47).

un mercato di 2,4 miliardi di dollari, un altro prevede per il 2005 una perdita di 45 milioni di dollari, anche perché Internet presenta troppi pericoli di pirateria. Il puro aspetto commerciale non dev'essere tuttavia disgiunto dal *fair use* nelle biblioteche il quale, ci ricorda Laura Gasaway, è posto in discussione e dev'essere difeso anche in ambiente elettronico (*The white paper fair use, libraries and educational institutions*, "The serials librarian", 31, 1/2 (1997), p. 211-220). Il successo del libro elettronico è scontato, mentre discusso è il rapporto con il libro a stampa nelle biblioteche, in una convivenza quantitativamente incerta. Riportiamo l'opinione di David Dorman:

A lungo andare non sarà tanto il successo inevitabile dei lettori di libri elettronici ad incidere in profondità sulle biblioteche; saranno piuttosto le modalità e le condizioni per l'uso del loro contenuto digitalizzato. Occorrono bibliotecari attenti al ruolo delle biblioteche nella società e alla necessità di mantenere la libertà di accesso alle informazioni per assumere un ruolo attivo nel dar forma agli strumenti fon-

damentali e alle regole che controlleranno il nostro accesso alle informazioni digitali.

Le difficoltà economiche hanno accentuato, in particolare ma non solo nell'ambiente universitario, la convenienza di costituire consorzi in seguito alla crisi dei periodici e alla comparsa delle nuove pubblicazioni elettroniche. Julien van Borm e Marianne Dujardin (*Consortia for electronic library provision in Belgium*, "Library quarterly", 2001, 1, p. 14-34) si domandano quale modello e quale durata possano avere le biblioteche elettroniche, con l'incalzare delle nuove produzioni e con l'imminente competizione con le biblioteche elettroniche commerciali. In Belgio le biblioteche di ricerca stanno diventando rapidamente biblioteche ibride, pur mantenendo ampie raccolte in carta "per una politica prudente anche se conservatrice". La struttura federale del Belgio fa sì che si tenda a consorzi separati tra biblioteche fiamminghe e valloni, sia pure con qualche eccezione. Un consorzio di biblioteche fiam-

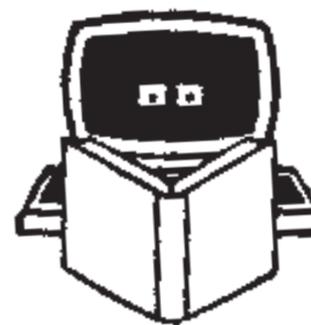
minghe (sei universitarie e ventisette di scuole superiori non universitarie, con esigenze differenti) ha dato luogo al progetto "Elektron" per una rete di documenti elettronici. La parte francese ha considerato le nove università senza comprendere nessuna scuola superiore. La situazione attuale rende difficile in Belgio la costituzione di un consorzio tra biblioteche universitarie a livello nazionale.

Le informazioni sulle pubblicazioni elettroniche e la loro archiviazione costituiscono un problema assai discusso. David Haynes (*Electronic publications: an agenda for national libraries and publishers*, "Alexandria", 1999, 3, p. 167-179) tratta di un questionario inviato a editori e a biblioteche nazionali europee, che ha ottenuto un buon tasso di risposte, allo scopo di valutare i temi più importanti ai fini dell'archiviazione delle pubblicazioni elettroniche. L'interesse prevalente riguarda le modalità di accesso, compreso il pagamento, seguite dal copyright e dai metadati. Chi e in quale misura avrà diritto all'accesso? Quante persone contemporaneamente? Quali sono le possibilità di scarico? C'è accordo sull'opportunità di affidare alle biblioteche nazionali la conservazione del materiale elettronico su un supporto, mentre per le pubblicazioni in linea le posizioni sono incerte. Del deposito legale del materiale elettronico nel Regno Unito si sono interessati Adrienne Muir e J. Eric Davies (*Legal deposit of digital material in the UK: recent developments and the international context*, "Alexandria", 2000, 3, p. 151-166), che presentano anche una tabella comparativa delle leggi sul deposito legale nei vari paesi, con la tipologia del materiale preso in considerazione. Nel Regno Unito, come in altri paesi, c'è la tendenza a includere nel deposito legale le pubblicazioni elettroniche, ma la

situazione attuale è considerata arretrata. È una situazione in movimento, come confermano John D. Byrum e Patricia Myers-Hayer (*Inclusion of information covering electronic resources in national bibliographies: results of a survey conducted May-June 1998*, "International cataloguing and bibliographic control", Jan./March 2000, p. 4-7), che notano come dalle 61 risposte ottenute in un'inchiesta a livello mondiale è risultato che la notizia bibliografica sul materiale elettronico incomincia a essere diffusa, in particolare per i dischi ottici e per i dischetti, il più sovente in seguito al deposito legale (28 su 61), ma spesso per acquisto, doni o scambi. L'allargamento in corso delle norme sul deposito legale lascia capire che i dati attuali sono destinati ad essere modificati entro breve tempo.

Le opere di consultazione a stampa sono ormai da tempo condannate a cedere, secondo i più: David Stoker si domanda "se il repertorio tradizionale a stampa ha un futuro nel secolo ventunesimo, o se non siamo testimoni degli ultimi giorni di questa categoria di pubblicazioni" (*The new DNB and the future of the printed reference work*, "Journal of librarianship and information science", March 2000, p. 1-3). Abbiamo visto un'opinione analoga nel contributo di Shifra Baruchson-Arbib che, se limitata ai repertori, è del tutto prevalente. Ma anche in questo campo le incertezze e i ripensamenti sono tutt'altro che finiti, come avverte Laurence Santantonios (*L'encyclopédie retrouve ses papiers*, "Livres hebdo", 439, 28.9.2001, p. 90-91) nel ricordare che l'esperienza dell'*Encyclopaedia Britannica* non è isolata: in Francia l'*Encyclopaedia universalis* prevede una nuova edizione cartacea per il luglio 2002, mentre il *Grand Robert* è uscito in sei volumi e per il 2003 ne è prevista un'edizione aggiornata

del cd-rom. D'altronde la vendita delle enciclopedie in cd-rom, nota Santantonios, in due anni è diminuita del 30 per cento. La vicenda più eclatante riguarda l'*Encyclopaedia Britannica*, la cui ultima edizione cartacea era del 1998, che ha deciso di ritornare sui suoi passi per una nuova edizione in carta prevista per il 2002 in trentadue volumi, perché molti utenti la preferiscono ancora in questa forma. Per la versione digitale, la cui consultazione in linea in un primo tempo era libera, dall'agosto 2001 si devono pagare cinque dollari al mese (50 all'anno) per il testo completo, mentre i primi paragrafi di ogni voce continueranno ad essere liberi ("School library journal", Aug. 2001, p. 15). Il sito dell'enciclopedia, con le informazioni relative, è consultabile in <britannica.com>, dove tuttavia l'abbonamento mensile risulta di 9,95 dollari e quello annuale di 69,95 (comprensivo di 72 ore gratuite), con il diritto di consultare i trentadue volumi dell'enciclopedia oltre alle due edizioni *concise* e per studenti e un atlante. Per un resoconto più diffuso si può leggere Susan E. Clark, *In search of the right formula. Encyclopaedia Britannica ventures from print to online to both* ("Reference & user services quarterly", Winter 2001, p. 135-138), dove si considera la storia di quella casa editrice venerabile, fondata a Edimburgo nel 1768, con una prima edizione in tre volumi nel 1771, e passata di proprietà americana nel 1911 con l'undicesima edizione. Pur se non priva di critiche per certi articoli datati e per altri considerati troppo specialistici, ma soprattutto per la forte prevalenza della cultura angloamericana, è comunque giustamente famosa e stimata. Essa intende ora stabilire la propria presenza nella rete cercando al tempo stesso "di far soldi", prima a pagamento, poi gratuitamente, in seguito di nuovo a pa-



gamento insieme con la decisione di ritornare anche alla stampa. La prima edizione in cd-rom è del 1994 (alquanto cara, considera l'autrice). L'anno successivo si aprirono gli abbonamenti a Britannica On Line, che nel 1997 risultavano 12.000, un numero ritenuto insufficiente, saliti a 50.000 nel 1999. Fu allora che l'enciclopedia entrò nel web con consultazione libera, con la conseguenza che i milioni di interrogazioni costrinsero a chiudere il sito per molti giorni, per aumentarne la capacità. Come risultato tuttavia molte delle sottoscrizioni a Britannica On Line, che pure offriva maggiori possibilità di informazione, furono ritirate. Nel 2001 come si è visto è iniziato un nuovo servizio a pagamento, *premium service*, che offre il testo completo con integrazioni, mentre il servizio libero si limita ai primi due paragrafi di ciascun articolo. La nuova edizione a stampa avrà la medesima struttura di quella precedente e costerà 1.295 dollari, mentre il *premium service* in una grande università verrà a costare circa 12.000 dollari all'anno. Ancora una volta, i pareri sulla sopravvivenza del formato cartaceo per il futuro sono in discussione. ■

(carlorevelli@tiscalinet.it)

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Ragazzi in biblioteca
- Le citazioni bibliografiche
- Rapporti con i privati e con gli enti pubblici